

Timothy Paul Jones



QUESTIONI DI FEDE

Gesù è risorto davvero?



INDICE

Introduzione dell'editore italiano	7
Che cosa c'è di così diverso in Gesù?	12
Come sono nate le storie di risurrezione?	26
E tu?	67

DICONO DEL LIBRO

È più di una filosofia di vita: affonda le sue radici in eventi storici concreti. Timothy Paul Jones mostra con chiarezza che la risurrezione di Gesù non è un mito, ma un fatto ancorato alla storia. Un promemoria potente: Gesù è davvero risorto, e questo cambia tutto nella nostra vita di oggi.

Thomas R. Schreiner, vicedecano della School of Theology e professore titolare della cattedra James Buchanan Harrison di Ermeneutica del Nuovo Testamento, Southern Baptist Theological Seminary.

Ben scritto, scorrevole e ricco di storie e illustrazioni efficaci, questo libro affronta la domanda decisiva: la risurrezione di Gesù è un evento storico? Seguite Timothy Paul Jones mentre attraversa dubbi e incertezze, un passo ragionevole alla volta. Se state cercando di capire perché la risurrezione è vera, questo è il libro che fa per voi.

Gary R. Habermas, professore illustre di ricerca di Apologetica e Filosofia, Rawlings School of Divinity, Liberty University.

Timothy Paul Jones adotta un approccio interdisciplinare e offre un'argomentazione lucida, accessibile, concisa e convincente a favore della realtà storica della risurrezione corporea di Gesù Cristo. Questo libro potrà aprire conversazioni utili e aiutare le chiese a indicare alle persone Gesù Cristo come il Signore risorto ed esaltato.

Jarvis J. Williams, professore di Ermeneutica del Nuovo Testamento, Southern Baptist Theological Seminary.

Con una competenza aggiornata e una prosa coinvolgente, Timothy Paul Jones ci consegna un testo breve che possiamo mettere con fiducia nelle mani degli studenti universitari e di seminario biblico, mostrando loro come difendere la risurrezione in modo persuasivo. Altamente raccomandato.

Mark D. Allen, professore di Studi biblici e teologici e direttore esecutivo del Center for Apologetics & Cultural Engagement, Rawlings School of Divinity, Liberty University.

Jones unisce il cuore del pastore alla precisione dello studioso per affrontare una delle questioni più vitali della nostra fede. Con un tono vicino alla vita reale, offre alla chiesa e agli scettici un'argomentazione chiara e convincente a favore della risurrezione.

Jamaal E. Williams, pastore anziano della Sojourn Church Midtown (Louisville, Kentucky).

Il cristianesimo sorge o cade su un'unica affermazione storica: la risurrezione di Gesù. Questo libro, breve ma incisivo, difende la centralità di quel momento cruciale nella storia dell'umanità. Se volete comprendere l'unicità di Gesù, iniziate il vostro percorso da qui.

J. Warner Wallace, detective della squadra omicidi specializzato in casi irrisolti; volto di Dateline (NBC); Senior Fellow del Colson Center for Christian Worldview.

La fede cristiana affonda le radici nella risurrezione storica di Gesù dai morti. Jones ha scritto un'argomentazione accessibile e piacevole da leggere, senza rinunciare al peso di una ricerca rigorosa. Una risorsa preziosa tanto per gli scettici quanto per i credenti che lottano con il dubbio.

Dayton Hartman, pastore principale di Redeemer Church (Rocky Mount, Carolina del Nord)



INTRODUZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

La fede cristiana non nasce da un'idea suggestiva o da un codice morale: nasce da un annuncio che pretende di essere vero nella storia. Per questo, nella collana “Questioni di Fede” scegliamo di affrontare domande essenziali con un duplice obiettivo: parlare con chiarezza e parlare con onestà. Chiarezza, perché la verità non ha bisogno di essere complicata per essere profonda. Onestà, perché i dubbi non si superano con gli slogan, ma con un confronto leale con le ragioni della fede.

Tra tutte le domande, ce n'è una che sta al centro: Gesù è risorto davvero? Se la risurrezione non è avvenuta, il cristianesimo si riduce a un ricordo edificante; se è avvenuta, allora cambia tutto: il senso della croce, la speranza della vita eterna, il valore della testimonianza cristiana, la possibilità di un mondo rinnovato. Non sor-

prende che l'apostolo Paolo arrivi a dire che, senza risurrezione, la fede è vana e il peccato resta senza soluzione (cfr. I Corinzi 15:17).

In questo breve volume Timothy Paul Jones accompagna il lettore in un percorso ragionevole, passo dopo passo. Non chiede di "spegnere il cervello" per credere, né tratta lo scetticismo come un difetto morale. Al contrario, prende sul serio le obiezioni più diffuse: l'idea che la risurrezione sia un mito ripreso da racconti pagani; l'ipotesi di un'invenzione nata per soddisfare aspettative ebraiche; la possibilità di visioni o allucinazioni; la domanda su quanto possano reggere, storicamente, le testimonianze dei primi discepoli.

Appreziamo particolarmente lo stile del libro: concreto, narrativo, vicino alla vita reale. Jones intreccia dati storici, esempi, reperti e riferimenti ai testi del Nuovo Testamento, mostrando che l'annuncio della risurrezione non compare nel vuoto, ma si radica in luoghi, persone e comunità che potevano essere interrogate e contraddette. È un libro breve, ma non superficiale: adatto a chi sta cercando, utile a chi crede già ma desidera argomenti più solidi, prezioso per chi serve nella chiesa e vuole comunicare l'Evangelo con intelligenza e grazia.

Come Editore italiano, desideriamo che queste pagine diventino anche uno strumento "operativo": da leggere personalmente, da usare in un gruppo giovani, in una classe biblica, in un percorso di evangelizzazione, oppure da regalare a un amico che si pone domande sincere. La risurrezione non è soltanto un tema da discutere: è una notizia da valutare e annunciare. E, se vera, è una notizia che domanda una risposta.



GESÙ È RISORTO DAVVERO?

Un nobile ebreo fissa il pendio che termina con le mura di Gerusalemme. A un tiro di freccia dalle mura, collinette e montagnole digradano fino ad appiattirsi in una piana, punteggiata da tronchi d'albero contorti conficcati nella terra. Sono alberi spogli, ciascuno con una trave di legno fissata perpendicolarmente a un'angolazione diversa.

Dalle travi trasversali pendono i corpi scorticati di esseri umani.

I soldati che si aggirano tra le croci hanno giurato davanti agli dèi di far rispettare la volontà di Cesare a ogni costo. Gli uomini, contorcendosi in agonia, sono appesi alle travi perché accusati di insurrezione contro la volontà di Cesare. Al calar della notte, quando i corpi cederanno, branchi di cani selvatici arriveranno sulla pianura e, con i denti scoperti nello sforzo, punteranno le zampe

anteriori contro le croci per strappare muscoli macellati e organi esposti. Quando i polmoni collassati dei crocifissi avranno esalato l'ultimo respiro rauco, gli avvoltoi scenderanno sulle carcasse per ingozzarsi di strisce di pelle rappresa. Questo è il destino di chi è condannato a morire sulla croce.

Siamo nel 70 d.C. Le legioni romane stanno soffocando nel sangue una rivolta iniziata quattro anni prima. Di fronte alla caduta imminente della loro città, migliaia di ebrei hanno tentato la fuga, ma sono stati catturati e torturati su quegli alberi senza foglie. Oggi, cinquecento di loro saranno inchiodati alle travi fuori dalla città. Centinaia di persone subiranno la stessa sorte il giorno dopo, e poi ancora e ancora, finché intorno a Gerusalemme non rimarranno più alberi nel raggio di miglia.

Il nobile ebreo che osserva la scena da fuori dalla città si chiama Giuseppe. È un fariseo che tenta di convincere i suoi connazionali a porre fine all'insurrezione. Anni dopo, Giuseppe descriverà i maltrattamenti inflitti dai Romani ai prigionieri: "I soldati, per la rabbia e il dispetto che provavano, inchiodavano i prigionieri alle croci in varie posizioni per ridicolizzarli. Il loro numero era così grande che... Non c'erano abbastanza croci per tutti quei corpi".¹ Quella non fu né la prima né l'ultima volta che i

1. Traduzione mia. Si veda Josephus, *The Jewish War. Books 5-7*, trad. di H. St. J. Thackeray, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1971, 5.449-51 (trad. it., Giuseppe, *Guerra giudaica*, Digital Soul, s. l. 2018); si veda anche Seneca, "*De Consolatione ad Marciam*", in *Moral Essays*, trad. di John W. Basore, vol. 2, Harvard Univer-

soldati romani crocifissero in massa dei sospetti insurrezionalisti. Nel corso dei secoli, i Romani ripeterono questa pratica con decine di migliaia di ribelli e schiavi, inchiodandoli alle travi di legno in posizioni grottesche finché non morivano. Appesi nudi sotto gli occhi di tutti, i cadaveri dei crocifissi urlavano un avvertimento silenzioso e attestavano l'inevitabile fine di chiunque avesse osato sfidare il potere di Roma. La crocifissione rappresentava una minaccia costante soprattutto per i dissidenti e gli schiavi. Delle molte migliaia di vittime che vissero e morirono ai margini dell'ordine sociale romano, sono stati conservati soltanto i nomi di una minima parte. Oggi se ne ricordano ancora meno. Eppure, a duemila anni dalla sua morte, il nome di uno di quegli uomini appeso sulla croce è caro a tutto il mondo.

Quest'uomo fu linciato alla periferia di Gerusalemme intorno all'anno 30 d.C., una generazione prima della distruzione della città, avvenuta nel 70. Dal punto di vista di chi governava da Roma, la Sua esecuzione era irrilevante, di routine. Dopo alcuni disordini nelle strade, durante una festa ebraica segnata da forti tensioni, tre sospetti furono inchiodati a delle croci su una collina fuori dalla città. L'avvertimento aveva funzionato, almeno secondo i Romani. Dopo questo monito a non provocare il potere di Roma, il resto della Pasqua ebraica si era svolto in modo pacifico, senza segnalazioni di disordini o rivolte.

sity Press, Cambridge (MA) 1932, 20.3 (trad. it., *Le consolazioni*, BUR, Segrate 2019).

Eppure, una rivoluzione c'era stata comunque.

Secondo un piccolo gruppo di ebrei fedeli, la croce non aveva segnato la fine di uno di quegli uomini. Il messaggio del Suo miracoloso ritorno in vita avrebbe finito per fagocitare lo stesso impero che Lo aveva condannato a morte. Oggi, questo uomo crocifisso tanto singolare non è soltanto ricordato. È adorato e onorato da miliardi di persone come un essere divino.

Che cosa c'è di così diverso in Gesù?

Per quale motivo si dovrebbe pensare che tra tutte le migliaia di crocifissi per mano dei Romani, proprio questa vittima della croce sia tornata in vita per non morire mai più? Basta fare un paio di visite al cimitero per rendersi conto che la risurrezione è ben lontana dall'essere il destino più comune per un cadavere. Perché insinuare che il cadavere di quest'uomo non si sia decomposto, fino a tornare polvere, come quello di tutti gli altri?

Che cosa c'è di così diverso in Gesù di Nazaret?

Il cristianesimo dipende interamente dalla questione della reale risurrezione di Gesù dai morti: se Gesù sia davvero risorto dai morti. Questo è quanto ha affermato l'apostolo Paolo in una delle sue lettere: "... e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati" (I Corinzi 15:17). O c'è stata una tomba vuota, oppure i cristiani hanno una fede vuota. Infatti, se la vita di Gesù si fosse conclusa quando lo hanno deposto nella tomba, tra Lui e tutti gli altri presunti mes-

sia giustiziati dai Romani non esiste alcuna differenza significativa. “Non è gran cosa credere nella morte di Cristo ...”, disse nel V secolo ai suoi fedeli un influente pastore nordafricano di nome Agostino d’Ippona. “Questo è il nostro distintivo fondamentale: credere che Cristo è risuscitato”² Se Gesù è vivo, il cielo è sceso sulla terra e questo cambia tutto.

Non so che cosa pensiate della risurrezione di Gesù. Forse non ci avete mai riflettuto più di tanto; in tal caso, spero che questo libro vi incoraggi a considerare la portata immensa dell’affermazione che Gesù è vivo. Forse, invece, ci avete pensato a lungo e l’idea che qualcuno sia tornato dalla tomba duemila anni fa vi sembra assurda. Se è così, sono contento che abbiate scelto di compiere con me questo percorso, perché avete ragione: un’affermazione del genere non dovrebbe mai essere accolta né respinta con leggerezza.

In realtà, non mi sono sempre reso conto di quanto sia assurdo suggerire che qualcuno sia uscito da una tomba sigillata con una pietra, tre giorni dopo la sua sepoltura. Ho impiegato quasi vent’anni prima di rendermi conto di quanto possa sembrare assurda un’affermazione del genere. Tutto ha cominciato a cambiare quan-

2. Augustine, *Expositions of the Psalms*, vol. 5, 99–120, trad. it. Maria Boulding (Hyde Park, NY: New City, 2004), 120:6 (trad. it., Agostino di Ippona, *Esposizione sui Salmi. Opera omnia*, Edizioni Città Nuova, Roma 1990; quella sul testo è tratta da: https://www.augustinus.it/italiano/esposizioni_salmi/esposizione_salmo_178_testo.htm).